

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo II. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

La massoneria al Palazzo comunale e Pecile n. 2.

Ieri sera avvennero al nostro palazzo comunale le elezioni del sindaco e della Giunta. Il risultato i lettori lo troveranno nella cronaca, che presenterà loro i nomi degli eletti. I quali dicono abbastanza quanto possa nella nostra città la massoneria!

Il giorno stesso in cui la Giunta democratica decise dimettersi, i massoni si raccolsero a delibera sul da farsi. E la delibera versò non tanto sulla possibile nomina d'una Giunta moderata, quanto sulle elezioni, che prevedevansi vicine. Poco fa, all'antivigilia quasi della elezione della nuova Giunta, fu tenuto in casa d'un noto massone una specie di consiglio per fissare i nomi da proporsi ad assessori. I nomi designati erano nomi di massoni. Si capisce; volevano con ciò fare un tentativo e vedere se certi nomi ancora arrivano ad imporsi nel pubblico o almeno ad essere accetti.

Avvennero inserira le nomine e quasi tutti riuscirono eletti massoni. Chi comanda ora al palazzo comunale?... La massoneria; la quale dimostra — sia pure per un giorno — quanto potenti sono i suoi tentacoli, quanto estesa la sua influenza, e quanto riguardo ancora impone nel pubblico. Quaranta o poco più, massoni effettivi e un centinaio di massoneggianti arrivano tra noi a manipolare la pubblica opinione, a strappare il voto elettivo e a tenersi il potere.

Il quale, per questa volta, verrà da loro abbandonato. Imperocché, mentre scriviamo, forse sindaco e Giunta daranno le dimissioni e lo spettro d'un commissario regio, rivestito d'umane carni, verrà ad abitare fra noi, non più temuto, nè temibile. E poi che avverrà?

Quello che saprà avvenire; ma non certo quello che architetta e sogna la loggia di via Paolo Sarpi.

Abbiamo poi chiamato Pecile il n. 2; perchè, a somiglianza di caporal Pelloux, anche il nostro senatore, dopo esser stato a capo d'un ministero di sinistra, fu ieri, dall'inevitabile mutazione delle cose, balestrato a essere il capo d'un ministero di destra. Certo, Pecile avrà più buon senso di Pelloux e non accetterà di fare il n. 2; ma questo non toglie che il Pecile non sia capace di reggere anche una Giunta anarchica e fare, se non basta il n. 2, anche il n. 3.

MAFFIA E MASSONERIA

Più e più volte sulle colonne di questo giornale dicemmo che la mafia è la massoneria che funziona sotto diverso nome e riportammo anche in proposito giudizi di giornalisti tutto altro che clericali, ma eziandio tutto altro che pecore comprese. E sempre allo stesso proposito — ecco ciò che scrisse, non ha guari, la Sera di Milano:

« Chi ha rotto paghi, una buona volta. Siano in alto ed in basso i colpevoli, poco importa. Meglio se sono in alto. Se la mafia continentale — la massoneria, per spiegarci chiaro — dovesse anche questa volta vincere la partita, come la vinse in tutti i salvataggi, fin ora compiuti, in nome e per interesse suo, nel lurido, immondo dietroscena di questo sciagurato processo, tanto varrebbe che il codice penale fosse dichiarato lettera morta,

in Italia, e che magistratura ed autorità politica rinunciassero, definitivamente, alla loro missione, investendone i grandi orienti delle valli, dei monti, dei piani, che infestano, corrompono ed ammorbano ogni alito di vita morale, nel nostro amato e non felice paese. »

E il Temps di Parigi, non certo sospetto di clericalismo, in poche domande fa consistere tutta la potenza della mafia appoggiata dalla massoneria. E esso scrive:

« Il ministro Pelloux si è assunto un compito difficilissimo impegnando la lotta contro la Mafia siciliana. Già intorno a lui si ode il ronzio d'insetti irritati. Tutti i complici, tutti gli associati, tutti i coadiutori segreti si agitano. E si comincia col denunciare i ministri a cui si rinfaccia d'aver essi stessi approfittato della Mafia, ciò che non ha nulla a che vedere con la questione. Quand'anche il generale Mirri avesse avuto in Sicilia dei rapporti con la Mafia, ciò prova la forza di questa società, ma non certo la necessità di troncare la campagna contro di essa. Il caso di Crispi non è meno tipico. Si nutrivano dei sospetti che quest'uomo di Stato siciliano aveva dovuto patteggiare con una lega siciliana. Queste rivelazioni rendono più urgente la distruzione dell'idra dalle cento teste. Il Ministero ne avrà la forza? La magistratura oserà fare il suo dovere? L'opinione pubblica l'appoggerà essa? Sono gravi questioni — osserva poi il Temps — che basta affacciare per dimostrare l'estensione del male. »

Questo dubbio crudele che il Temps butta sul ministero, di cui non crede alla forza; sulla magistratura, che reputa capace di tradire il suo dovere; sulla pubblica opinione, che sa manipolata dagli organi camorristi — dice abbastanza!

E' vero poi che non siamo tanto ingenui dal credere che chi scrisse le prime e le seconde osservazioni, da noi riportate, non sia massone. Sappiamo bene che i massoni, buttano al fango, come un limone spremuto, chi dei loro cadde dalla pubblica opinione, invocano crociate a sangue contro chi dei loro non seppe mantenere alto il prestigio della setta.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 12. (Lucano). — Consiglio dei ministri. — Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi discusse la questione delle spese militari ed un ristretto movimento prefettizio.

E sempre scandali. — Secondo una voce diffusissima un ex magistrato torinese starebbe per pubblicare tra breve un libro che solleva nuovi e gravissimi scandali. Il libro stamperebbe in Francia.

Per l'oro eritreo. — L'Italia dice che nei circoli parlamentari si afferma che sono sorti dissidi riguardo alla concessione delle miniere d'oro nella Eritrea, in seguito ai quali dissidi Martini probabilmente non riassumerà il Governo della Colonia.

Per la difesa delle coste. — Il comitato degli ammiragli, dopo avere esaurito i lavori relativi ai ruoli d'avanzamento, ha ripreso in esame le questioni riguardanti la difesa delle coste. Il comitato dovrà occuparsi anche della questione riflettente la rinnovazione del naviglio.

I nuovi cannoni. — Nel terzo periodo degli esperimenti coi modelli dei nuovi cannoni a tiro rapido, secondo un giornale della sera, sono stati provati soltanto il modello presentato dall'arsenale di Torino e quello della casa Krupp. Gli altri sono stati defi-

nitivamente scartati. Il modello di Torino sarà il prescelto.

La contessa Benomar. — L'Opinione conferma la voce corsa che la contessa vedova dell'ambasciatore di Spagna Benomar ha manifestata l'intenzione di ritirarsi dal mondo a vita religiosa entrando in un ordine monastico.

La condanna di Crispi figlio. — Si discute oggi il processo contro Luigi Crispi per il furto dei gioielli della contessa di Cellere. Non ostante la richiesta della difesa di rimandare il processo e accordare tempo all'accusato di tornare in Italia, il tribunale volle che si discutesse ugualmente la causa e condannò Crispi a quattro anni di reclusione.

La regina all'Oratorio di San Pietro. — La regina è oggi intervenuta alla chiesa di San Carlo al Corso all'esecuzione dell'Oratorio di San Pietro del frate Hartmann. Vi erano molte notabilità clericali, fra cui il principe Massimo, assistente al soglio pontificio.

IL PAPA E LA PACE

Da un notevole articolo della Voce della Verità togliamo lo squarcio seguente:

« E' innegabile che i boeri si sono acquistate le simpatie di tutti i popoli, e che nemmeno i governi hanno alcuna ragione di tenerli in avversione, o di volere per progetto sacrificare i legittimi interessi. Ma è pur vero e chiarissimo che l'Inghilterra costituisce oggimai un fattore troppo importante in Europa e nel mondo, perchè il suo detrimento non debba riversarsi sulla università. Il mondo cattolico, d'altronde, lungi dal provare sentimenti sfavorevoli per l'Inghilterra, non da oggi soltanto, ma da secoli, ha manifestato verso essa un interessamento specialissimo, cui Leone XIII ha dato ultimamente così mirabile forma nella Sua immortale Lettera Ad Anglos, ed in altri Atti perpetuamente memorabili. Il Pontefice così operando, sentiva col cuore di tutta la Chiesa, del pari che i grandi Santi, i quali da secoli pregano per la conversione dell'Inghilterra, e tra cui eccelle il fondatore dell'Ordine dei Passionisti, San Paolo della Croce. »

« Nessuna sistematica malevolenza, dunque, da parte dei cattolici, in quanto tali, per la nazione inglese: locchè non significa punto che non fossero liberi i giornali di apprezzare alla maniera loro le cause e le origini della guerra, come gli avvenimenti marziali succedutisi con tanta rapidità. Se ora si avvicinasse il momento di procurare la conclusione di una pace equa ed onorevole per ambedue le parti, non crediamo che possano provarne dispiacere se non dei maligni, poco riflessivi e coscienti, e degni di severo biasimo. »

« Il mondo cattolico, tutto di una mente e di un cuore col Papa, desidera sinceramente la pace, e sarebbe lietissimo di poterla salutare con sicurezza fin dalla soglia del presente Anno Santo e del futuro secolo. »

Notizie Vaticane

Altro cardinale infermo. — Trovasi infermo l'Emo Cardinal Trombetta. I medici giudicarono il suo stato gravissimo.

I nipoti del Papa al dott. Mazzoni. — Gli eccellentissimi nipoti di Sua Santità hanno di questi giorni offerto una pergamena al prof. commendatore Gaetano Mazzoni, medico-chirurgo, in attestato di gratitudine per quanto operò sulla venerata persona del loro Zio. La pergamena, di finissima miniatura, è sormontata dallo stemma gentilizio del Mazzoni; nel lato sinistro è decorata di un genio

alato sotto la scritta in arduis virtus. Nella parte inferiore porta lo stemma della eccellentissima casa Pecci e il motto Sacra longaeum in Sede locavit. L'epigrafe è del tenore seguente: Al prof. comm. Gaetano Mazzoni — Ludovico, Camillo e Riccardo Pecci — Onorano con animo grato — L'insigne maestro dell'arte salutare — Che nel marzo dell'anno MDCCCIO — Con esperta e sicura mano — Rendevasanità e vigore — Al Sommo Pontefice Leone XIII — Dando quiete alla turbata famiglia — E al mondo cattolico trepidante — Ardua e splendida prova — Di opera e di scienza — Che la storia dovrà registrare.

Notizie Estere

Le perdite inglesi a Ladysmith. — Londra, 12. — Il Ministero della guerra pubblica le cifre delle perdite inglesi nel combattimento di Ladysmith: ufficiali uccisi 14, feriti 27, soldati uccisi 135, feriti 244, totale 420.

Methuen sarebbe impazzito. — Francoforte sul Meno, 12. — La Frankfurter Zeitung ha da Nuova York, essere giunta colà la notizia che lord Methuen è impazzito.

Un divieto alla Casa Krupp. — Berlino, 12. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung annunzia, da fonte competente, che le autorità tedesche, avendo deliberato di ritenere incompatibile colla stretta neutralità, osservata dall'impero di fronte alla guerra del Sud Africa, qualsiasi fornitura di materiale da guerra emanante dal territorio tedesco, appena conobbero dai giornali che la Casa Krupp avrebbe fabbricato granate di acciaio per l'Inghilterra, invitarono la suddetta casa di astenersi da qualsiasi invio di armi, cannoni, munizioni ed altro materiale da guerra che avesse eventualmente intenzione di fare ad una od altra parte dei belligeranti.

Un tentativo carlista? — Colonia, 12. — Il corrispondente della Kölnische Zeitung da Madrid telegrafa al suo giornale, confermandosi la notizia di grandi contrabbandi d'armi e munizioni alla frontiera francese. Ad Anzuela fu scoperto un deposito di 10,000 cartucce, 31 fucili ed una quantità di baionette; tutte queste armi e munizioni furono trasportate a Vergara. Le persone arrestate confessarono che era stata progettata un'insurrezione carlista e che le armi sequestrate erano destinate agli insorti.

Un altro terremoto nel Caucaso. — Londra, 12. — Il Times ha da Odessa che un terremoto distrusse nel Caucaso oltre cento villaggi e che furono rinvenuti 400 cadaveri.

Italiani linciati in Savoia! — Chambéry, 10. — Nella sera del capo d'anno una rissa scoppiò fra italiani e francesi in un piccolo teatro di Moutiers (Savoia). Si scambiarono delle busse, e gli italiani tirarono fuori i loro coltelli. Varii francesi furono feriti. Il direttore del teatro, che voleva interporre fra i combattenti per ristabilire l'ordine, fu colpito mortalmente da uno degli italiani. Quattro di costoro vennero arrestati. In seguito a questa rissa una violenta irritazione contro gli italiani si manifestò nella popolazione di Moutiers. Difatti mentre si conducevano gli italiani dalla prigione all'ospedale per confrontarli con il cadavere della vittima, la folla furibonda, si precipitò su di essi gridando: Vendetta! A morte gli assassini! I gendarmi, malgrado i loro sforzi non poterono difendere i prigionieri dalle percosse che loro si infliggevano, e i quattro italiani rimasero feriti. Fu necessario l'intervento di una compagnia di fanteria per liberarli, e permettere di trasportare i prigionieri da Moutiers a Chambéry.

SEI E NOVE GENNAIO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 10 gennaio 1900, (Mantio). E' antica costumanza in Roma che la notte dell'Epifania in tutte ma particolarmente nel Circo Agonale ai buontemponi sia permesso di andar girando con una tromba in bocca ad assordare gli orecchi dei passanti. Con questa tromba se ne vanno i fanciulli, i giovinotti ed anche degli uomini già attempati: si direbbe quella sera che i cittadini di Roma sono ritornati nella beata infanzia, a vederli fare la cagnarra, come essi dicono, a guisa appunto dei primi anni della loro vita.

Entrando al Circo Agonale si sente un frastuono indicibile; le fiamme a gaz ed i lumicini dei venditori ambulanti illuminano di luce pallida nell'ampio largo tutta quella folla enorme di gente, in movimento febbrile sotto il confuso grido di tante voci ed i suoni così disarmonici delle tradizionali trombe. Si direbbe, a non conoscere le costumanze della città eterna, che i suoi abitanti sono in questa occasione divenuti tutti pazzi; e chi conosce l'usanza deve per forza applicare quell'antico adagio: licet semel in anno insanire.

Qual sia la remota origine di questa costumanza non lo saprei proprio dire: certo si è che a Roma l'Epifania, la Befana è tanta in conto di una delle principalissime feste di famiglia, assai più che in altri luoghi: a tutti i bambini si fanno i regali, ciò che in Friuli avviene a S. Nicolò e S. Lucia; ma non solo ai bambini si fanno regali; ma anche a tutti gli amici, parenti e conoscenti, e regali di non poco rilievo. Ci tengono assai i Romani in questa occasione a ricevere i regali, che poi largamente cambiano, essendo l'inferiore in grado nelle famiglie, e conoscenza, ove differenza ci sia, che deve per primo offrire il suo dono: la mancanza di questo regalo della Befana è segno di raffreddamento ed anche causa di scioglimento di relazioni.

Dopo tre giorni da questa letizia più o meno sincera, dopo i lauti banchetti di famiglia e le liete nottate, noi vediamo sugli edifici pubblici sventolare le bandiere abbrunate, e passando a caso presso il Pantheon sentiamo il suono di una fanfara, vediamo un cordone di soldati tener libero il piazzale, e sotto l'ampio portico dell'ex tempio di Agrippa adunato discreto numero di vessilli e parato a bruno l'ingresso ed il tempio. Aspettiamo un poco ed ecco arrivare alcune carrozze: è la Giunta municipale incompleta che va a iscriversi nel registro ufficiale ed a osservare le corone deposte sopra una tomba. Veramente questo giorno è di lutto e le feste liete della Befana dovrebbero ben essere turbate dal pensiero di questo giorno anniversario. Non parliamo della morte di un uomo o di un re, per la quale tutti debbono sentire dispiacere: specialmente considerando il conto che ognuno deve rendere a Dio giudice severo; e particolarmente i re, secondo il detto della Scrittura che in questo giorno anniversario da alcuni si fa e dal significato che hanno le visite al Pantheon. In Roma siamo e resteremo è un detto che colpisce l'anima di ogni buon italiano e particolarmente romano, perchè non significa che la permanenza di uno stato di cose re' to ed alieno, podestà soggetto il Pontefice, ed iniziato con l'espugnazione dell'Eterna città.

La visita al Re che riposa nel Pan-

theon nella città papale non può avere che questo significato ed è perciò dicevo che questo riflesso deve coprire l'animo dei Romani ed alienarli dalle feste della Befana. E quando mai fu disonore il porsi sulla via delle giuste riparazioni? Ma intanto questo giorno del nove gennaio reca un senso di profonda tristezza ben maggiore che quello del 20 settembre poichè qui noi siamo di fronte ad una morte, ed all'aspetto terribile di questa si uniscono le angosce di un Padre prigioniero, di una Patria avvilita e divisa. Ed alla mestizia si aggiunge lo sdegno — l'ira, quell'ira santa di cui ad imitazione del Nostro Signore noi dobbiamo avanzare contro l'iniquità: ira e sdegno contro quei liberali che si predicano anticlericali e che con la loro resistenza conducono a rovina la patria loro e la rendono ludibrio delle nazioni, contro questi liberali che non hanno altro ideale che il fango e come Antioco una volta Gerusalemme hanno convertita la Città Santa in una sentina di vizii, contaminandola con la loro fetente presenza. Questi liberali ebreizzanti che mentre escono al pubblico composti e gentili facendosi credere giusti ed onesti sono poi ripieni di ogni sporcizia, sono immersi sin sotto i capelli nel putredine e non hanno altro ideale che l'immoralità più ributtante. Questi liberali che si atteggiavano ad anticlericali ed odiano il prete ed i cattolici perchè onesti e perchè si oppongono alle loro mire ribalde. L'edificio anticlericale è tutto marcio dalla cima a fondo e si sfascia come una carogna: il popolo che finora l'aveva sostenuto se ne allontana per il puzzo e sputa in faccia a questi maiali del Ghetto.

Se ciò parlo lo faccio per provate esperienze e convinzione profonda e così è né potrebbe essere diversamente. E questi sono i bei campioni le cui mani grondano di sangue che vogliono perpetuare la lotta contro il Vaticano, impedire l'azione della monarchia, e precipitare ad un tempo questo e la patria alla estrema rovina? Certo di questi bei campioni pochi ce ne saranno stati alla commemorazione del nove, essi fanno andar le giunte, le società dei macellai, dei panattieri, degli ingenui; ma chi mena le file sono tutti loro. Sulla tomba di un morto ben altra cosa si addice che questa dimostrazione!

Ecco se non avevo ragione di dire che dalla Befana al Nove Gennaio troppo crudo è il passo: dal giorno di letizia a quello della mestizia e del pianto: il pianto davanti alla Morte ed al passato: la mestizia sul presente ed il danno avvenire. Ma conforti amari: quando l'ora della Giustizia sarà scoccata l'Onnipotente interverrà: indubbiamente interverrà: aspettiamolo: beato chi aspetta il Signore.

Notizie Italiane

Conferenze Cerutti. — Torino, 12. — D. Cerutti, proseguendo la serie delle sue conferenze ambulanti in Piemonte, parlò mercoledì a Bra, ascoltato da circa seicento uomini della città e dei dintorni: parroci e sacerdoti, contadini, operai, possidenti, si-

gnori, tra i quali buon numero di consiglieri comunali braidesi e molti rappresentanti del Comitato diocesano albese. La vasta aula del Seminario arcivescovile, che era elegantemente addobbata non fu mai vista così zeppa. Ieri mattina fu ad Ibra, nel pomeriggio a Chivasso.

La morte di un Garibaldi. — Bordighera, 12. — Ieri è morto Manlio Garibaldi. Era il più giovane dei tre figli di Giuseppe Garibaldi. La tisi lo condusse al sepolcro.

La legge sui consorzi contro la grandine. — Roma, 12. — La legge che sta preparando il ministro d'agricoltura, onor. Salandra, sui consorzi per la difesa contro la grandine, stabilisce che la costituzione dei consorzi sarà decretata dal prefetto, quando siavi un'istanza dei proprietari, che insieme paghino almeno un ventesimo dell'imposta sui terreni, e l'approvazione per schede di tanti proprietari, che paghino non meno della metà dell'imposta sui terreni.

La morte del comm. Novelli. — L'altro giorno morì il comm. Cirio, oggi è morto il comm. Novelli, direttore generale del debito pubblico. I funerali avranno luogo domani.

Giudizi banali della «Tribuna». — La Tribuna così riassume un suo giudizio sull'oratorio dell'Hartmann. «Quanto al lavoro del P. Hartmann è veramente poderoso per concetto e per condotta; le voci sono messe con grande maestria, lo strumentale è sempre potente, pieno e pittoresco. E' da chiedersi come un religioso, sempre raccolto nella sua cella (l'Hartmann è frate francescano) possa strumentare con tanta sicurezza». — L'ultimo periodo vale un Perù! L'anno scorso, la stessa Tribuna, parlando degli oratori perosiani, ricordo che disse: «è impossibile che profonda tanta soavità, tanta delicatezza nelle sue note, chi non provò mai il bacio o la carezza d'una donna?». — Si può essere più ebrei di così?

Dalla Provincia

Meduno

12 gennaio. **Vittoria!** — La sera del 31 dicembre scorso un' insolita allegrezza coronava l'anno morente a Meduno. Per la terza volta erano ivi indette le elezioni amministrative. Gli elettori in quel giorno vollero purgare i seggi municipali da coloro che fecero ammontare il debito del Comune a circa 140 mila lire. Ben triste eredità per i contribuenti e loro figli! I novelli consiglieri ebbero una votazione splendida, che ai vecchi fe battere vergognosa ritirata. Nulla valsero le sinistre pressioni e le tenebrose influenze d'un noto individuo, che aveva dovunque sguinzagliato i suoi cagnotti; il suo partito e conciliabolo che si voglia chiamare, fu solennemente battuto. Era qualcuno che con posa autoritaria imperava troppo in municipio, che raggrava tutti a' suoi fini, che dava l'imbeccata ai liberali della più raffinata lega; che infine faceva da supremo dittatore del Comune. I Medu-

nesi si scossero, videro e ora aprono il cuore a più liete speranze, vedendosi sottratti al tiranno dispotismo dei satrapi di Navarons. Perciò domenica 7 gennaio, essendo eletto sindaco il sig. Gio. Batta Giordani, a pubblica testimonianza di giubilo, fecero dar fiato alla banda, sparare mortaretti, suonare a distesa le campane. L'avversario e tenebroso partito dovette tranguugiarsi la pillola, che per esso ebbe *savor di forte agrume.*

Aviano

12 gennaio. **Minaccio.** — Ier l'altro di sera il contadino Pasiani vicino a Marsure venne incontrato da un giovanotto, certo Tassan Lorenzin Gabriele fu Luigi, il quale lo minacciò di percosse. Poi preso da terra un grosso sasso fece per scagliarglielo contro; per fortuna fu chi lo impedì. Non vi ha, a quanto dice, motivo perchè facesse quello che fece e perciò venne denunciato.

Cividale

12 gennaio. **Per modificare l'orario della ferrovia.** — Iersera nella sala dell'albergo *Al Friuli* convennero molti cittadini per concretare i modi con cui indurre la Società Veneta a modificare il vigente orario ferroviario.

L'avvocato Vittorio Nussi a nome della Società, dichiarò che per quanto è possibile i desideri e bisogni di Cividale in proposito saranno appagati e proposte si eleggesse una commissione che potesse al momento ed in avvenire abboccarsi coll'ingegnere della ferrovia. Così speriamo che presto sarà attuato un programma che soddisfi le esigenze del movimento della nostra cittadina. La Commissione è stata formata dai signori cav. Morgante, avvocato Nussi e dei commercianti Angeli, Deganutti e Piccoli.

Porcia

12 gennaio. **Ferita ed arresto.** — Certo Valderit Luigi venne a diverbio per motivi d'interesse con Giovanni Piva. Mentre tra loro altercavano certo Piva Marco sopravvenne e con rancola assestò al Valderit un colpo che gli produsse lesione guaribile in giorni 20. Il Piva Giovanni venne arrestato, il Marco denunciato.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 14 — Ss. N. di Gesù. — b. Odorico Matussi. — Domenica 12. dopo l'Epif. — Esp. del Ss. Sacramento in tutto il giorno nelle chiese urbane di S. Pietro m. e S. Spirito in riparazione al vizio della bestemmia. — Visita alla Chiesa Parrocchiale della B. V. del Carmine ove si venera il di lui corpo.

Lunedì 15 — s. Paolo I eremita. **Fiere e mercati della Provincia** Lunedì 15 — Azzano X, Maniago Pasian Schiav., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Pel ricordo marmoreo di Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 2637.40
Vidale D. Michele > 3.—
Stua D. Gio. Batta > 2.50
Sig. Bertoldi cav. Francesco > 2.—
Totale L. 2644.90

Al Seminario in morte di S. E. Mons. ANTIVARI
Somma precedente L. 868.50
Stua D. Gio. Batta > 2.50
Totale L. 871.—

Solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore e al suo Augusto Vicario nel chiudersi del XIX e al sorgere del XX secolo. — Pubblichiamo il XIII elenco delle offerte pervenute alla Commissione Diocesana pel Solenne Omaggio.

Col più vivo piacere apprendiamo come la Diocesi di Udine si distingua fra quelle del Veneto nel prestarsi con maggior zelo ed attività in questa grande manifestazione di fede a Gesù Cristo Redentore.

Ne sia resa gloria a Dio e lode a tutti i nostri buoni friulani, che, come abbiamo detto in numeri precedenti, hanno sempre voluto avere il primato in tutte le pubbliche manifestazioni nelle quali ci sia da mostrare la propria fede o da fare del bene.

Avanti adunque, perchè la prima e più grande ricompensa per l'onore che si vuol rendere a Gesù Cristo Redentore ed al suo Augusto Vicario in terra, ci verrà da Dio stesso.

Somma precedente L. 4207.39

D. Pietro Tiusi, capp. in Castions di Smurghin > 5.—
Can. Mons. Filippo Mander (socio coop.) > 15.—
D. Francesco Della Stua di Codroipo > 5.—
D. Osualdo Miani parroco di Meduna di Livenza (III q. quale socio coop.) > 5.—
Comunità parrocchiale di Premariacco > 5.—
D. Pietro Vanone, capp. di Premariacco (III q. quale socio coop.) > 5.—
D. Liberale Dell'Angelo, p. di Talmassons (III quota quale socio coop.) > 5.—
D. Luigi Olivo, capp. di Talmassons (III q. quale socio cooperatore) > 5.—
Confr. del Ss. Sacramento di Fagnana > 30.—
Teziari Francescani id. > 4.—
Comunità parrocchiale id. > 8.—
D. Giuseppe Vanelli, p. id. > 8.—
D. Dom. Mattiussi, capp. di Ravis al Tagliam. (I e II q. quale socio coop.) > 10.—
D. Pietro del Fabbro, capp. di Dolegnano > 1.—
D. Giuseppe Sant, capp. di Chialminis (II e III quota quale socio coop.) > 10.—
Clero e popolo di Pagnacco > 22.50
Comunità parr. di Luzzana > 17.—
Mons. Gio. Del Negro (II q. quale socio coop.) > 5.—
Sig. Domenico Franzil, (II q. quale socio coop.) > 5.—
D. Francesco Stefanutti, p. di Campoformido (soc. c.) > 15.—
D. Giovanni Zuttioni, piev. di Varmo (socio coop.) > 15.—
Can. Giuseppe Tell, Abate di Latisana (socio coop.) > 15.—
D. Guglielmo Venuti, capp. di S. Marizza > 5.—
D. Pietro Vidoni, coop. in San Daniele (II e III q. quale socio coop.) > 10.—
D. Nicolò Bertossio, parr. di S. Maria Sclauanico (I q. quale socio coop.) > 5.—
D. Luigi Della Savia, capp. di Givigliana (II q. quale socio coop.) > 5.—

Comunità parr. di Paderno L. 31.84
D. Giov. Maria Venturini, vic. cur. di S. Pietro di Ragogna > 3.—
D. Pietro Baracchini, parr. di Pasian di Prato (socio coop.) > 20.—
Comunità parr. di Moggi > 33.—
D. Giov. Del Medico, capp. S. Maria la lunga > 5.—
D. Felice Lucis, parroco di Risano (socio coop.) > 15.—
D. Felice Michelutti, parr. di Turrida > 5.80
D. Francesco Bressanutti, piev. di Variano, (soc. c.) > 15.—
D. Gabriele Fioritto, piev. di Pieve di Rosa > 5.—
D. Gio. Batta Merluzzi, capp. di Billerio > 5.—
Popolazione dei Rizzi di Colugna > 10.—
Confraternita del Ss. Sacramento di Qualso (socio p.) > 50.—
D. Valentino Dose, parroco di Qualso (socio coop.) > 15.—
Totale L. 4661.03

Le adesioni dei soci promotori e cooperatori e le singole offerte, si ricevono, presso la Rev.ma Curia Arcivescovile di Udine, dal tesoriere della Commissione Diocesana per il Solenne Omaggio, r.mo D. Francesco Ostermann.

Bollettino religioso. — In continuazione a quanto dicemmo ieri sulla solenne funzione che domani si terrà nella Chiesa (sussidiaria, non succursale) di S. Pietro Martire, avvertiamo che la breve funzione di chiesa avrà luogo alle 6 pom. Si eseguirà musica di Mons. Tomadini accompagnata da quintetto d'archi.

Consiglio comunale. — Fin dal principio (8 pom.) l'aula riservata al pubblico si popolò ed alla lettura del verbale era addirittura piena. La seduta si aprì con la presenza di 31 consiglieri, e cioè: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Di Prampero, D'Odorico, Di Trento, Leitenburg, Franzolini, Franceschini, Giacomelli, Marcovigh, Mason, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, Rubini, Salvadori, Sandri Federico, Sandri Pietro, Spezzotti, Vatri.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Degani, Mantica, Minisini, Schiavi; mancarono senza essere giustificati i consiglieri Disnan, Girardini, Mander.

Venne approvato il verbale della precedente seduta, come pure, e sempre senza discussione, gli oggetti primo e secondo posti all'ordine del giorno.

Sul terzo oggetto: Consuntivo 1898 del Civico Ospitale, il cons. Sandri Federico si permette notare il sensibile aumento di sussidio del Comune, mentre egli ritiene che a ciò potesse riparare benissimo il patrimonio dell'Ospitale. Fa questo rilievo perchè l'aumento di sussidio non corre parallelo con l'aumento di presenza, anzi con dati di riscontro dimostra che avviene anche in senso inverso. Ritiene quindi che altre siano le ragioni del bisogno di sussidio e richiama su ciò l'attenzione del Consiglio perchè sia fatta raccomandazione di misurarsi su certe spese.

LADY GEORGINA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

Se la signora Fraser tra la sua prepotenza, o il colonnello Leslie tra la sua sollecitudine avessero letto nel giovane cuore di Ginevra durante quei giorni di silenziosi patimenti, sarebbero stupiti ambedue che in esso potesse esservi tanto dolore e tanta tristezza. Allorchè dopo la prova di quella scena ella fu sola, alzò due o tre volte le braccia sopra il capo, come per liberarsi dal peso che sembrava gravare sul suo cervello, e quindi giunse le mani in atto di fervida supplica.

— O, il cielo versi il balsamo del conforto sul mio povero cuore, pregò ella.

E senza dubbio la sua invocazione fu udita, giacchè le lacrime le sgorgarono abbondanti dagli occhi, lacrime benefiche come la pioggia sul suolo riarso, e nel silenzio della sua camera le vennero sulle labbra parole incoerenti, interrotte da singhiozzi, senza un preciso significato, ma però tali da recarle sollievo all'animo afflitto.

— Edmund, verrete da me? ritornerete? mormorava ella; sono così stanca, così atterrita talora. Ho tanta paura di voi, temo tanto per voi, O, se ardisi, fuggirei, a cercar quiete,

Vi sono case ove potrei posare il mio capo: nè attraverserei più il vostro cammino. Ma non posso ritirarmi dalla lotta. O quella donna, Ogni prova eccetto questa. Legato a me per sempre, legato da vincoli che egli odia forse ma che non può spezzare... e il mio silenzio, le mie paure... è troppo... il peso è troppo grave.

Ginevra alzò il capo; il sole tramontava fra nere nubi che sembravano essersi raccolte per riceverlo. Era l'ora in cui le ginocchia si piegano al suono della campana che invita alla preghiera; ed ella recitò le sacre parole che le erano familiari, e con esse le ritornava la pace. Pregò a lungo e con fervore, e per ottenere la forza di fare il suo dovere disse la preghiera più semplice e più sublime di tutte le altre, la preghiera innalzata al Padre celeste che solo conosce quali sono i nostri bisogni e dà gli aiuti necessari per essi, che solo può giudicare il merito dei patimenti, dal mondo spesso ingiustamente apprezzati.

Ancora pallida, ma tranquilla e rassegnata, Ginevra uscì dalla sua camera e andossene dal padre e dalla sorella. Con quella semplicità d'indole che le era propria, ella rimproverò se stessa per aver trascurato di riuscire il meglio possibile nella prova della mattina, per aver permesso ai suoi patimenti di recar noia agli altri, e sarebbe stato commovente per ognuno che avesse saputo quanto ella

avea sofferto nell'animo in quel giorno, vederla riprendere quel manoscritto la cui sola vista le riusciva triste, e studiarlo a memoria come fa una bambina colla sua lezione, mentre di quando in quando volgeva la faccia sorridente al colonnello Leslie, il quale fin dalla mattina la osservava con ansiosa premura.

Il di appresso ella uscì per tempo, e dal sacerdote che custodiava la cappella ove era solita andare, seppe che di lì a poche settimane sarebbe partita da New York la nave che doveva condurre il padre Francesco in Inghilterra. Tale notizia la rianimò a sostenere le prove della vita quotidiana.

Capitolo XVI.

Due o tre giorni prima della rappresentazione di beneficenza, Walter Sydney arrivò a Londra, e presentossi la mattina nel salotto in casa del colonnello Leslie. Margaret rimase stupita al vederlo entrare nella stanza, e un'aria di sincero contento rischiarava la sua faccia nel dargli il benvenuto; nelle maniere di lei v'era tuttavia una certa ansia e inquietudine che non potè sfuggire allo sguardo di Walter; egli però la attribuì a stanchezza, e desiderò in cuor suo che ben presto la famiglia Leslie lasciasse e conversazioni e teatri e feste, tutte cose tanto contrarie ai gusti di lui, e ritornasse in campagna.

Walter non poteva vedere la città; e tutto

in essa gli riusciva disgustoso: l'aria piena di fumo, le strade infuocate, il sole pallido, la viva illuminazione notturna. Tutte le specie di deformità e di miseria che vi s'incontrano ad ogni passo gli facevano male al cuore, e il contrasto vivo ad ogni istante tra le privazioni più dolorose e il lusso più esagerato produceva in lui uno stato di indignazione che di rado sperimentava in campagna. Egli avea una contrarietà indicibile per Londra, e quasi s'adirava con Ginevra, perchè ella voleva sostenere che una gran metropoli ha una sua propria poesia, la quale si fa sentire al cuore di alcuni atti a comprenderla e che Londra nera, fumosa, affacciata ha una gran attrattiva per la immaginazione di coloro che considerano silenziosi tutto quel turbine di pensieri e di azioni onde sono trasportati come da vortice corrente.

— Altrevo, conduciamo la vita, a Londra siamo condotti da essa, aggiunse ella.

Walter la guardò, e disse soltanto:

— Dove?

— Il corso di questo torrente che chiamasi vita è rapido, rispose Ginevra in fretta, ma la fine è sicura.

— E voi reciterete stasera? le chiese egli astratto, come riflettendo al bizzarro contrasto fra lo stato d'animo di lei e l'opera che ella dovea prestare come attrice nella rappresentazione di beneficenza.

(Continua)

Rispose il cons. Giacomelli, che è presidente del Consiglio d'amministrazione del pio luogo. Fece constatare che varie sono le cause che fanno necessario il citato aumento del sussidio. L'aumento delle presenze, specialmente nell'inverno in cui si accettano anche malati di miseria, e specialmente per i cronici, a provvedere per i quali è ad augurarsi che presto sorga l'Ospizio, altrimenti per mancanza di letti si dovrà chiudere le porte dell'Ospitale. Poi vi è il rincaro dei viveri, il maggior costo dei medicinali dalla scienza oggi richiesti e finalmente la piaga degli arretrati crediti, ad incassare i quali si fa molta fatica; per mezzo della Prefettura poi spera di poter qualcosa ottenere e vederne presto vantaggio. Non sa quali spese eccessive si sostenga. Nota che si costruisce la reclamata lavanderia a vapore, che presto funzionerà integralmente, poi si dovrà provvedere alle latrine ed alle fognature, lavori urgentissimi per evitare il pericolo di gravi malanni di eventuale epidemia.

Dopo altre osservazioni del consigliere Sandri, che replicò, il consuntivo venne approvato all'unanimità, meno Giacomelli che si è astenuto.

Si approvò anche l'oggetto ai riguardi del lascio Toppo. Il presidente Pecile rivolge istanza al cons. Pietro Sandri perchè non voglia dar svolgimento alle sue interpellanze e Sandri accetta; solo crede che sarebbe opportuno che al concorso dell'ingegnere aggiunto si desse maggiore pubblicità. Poi il presidente comunica che al conservatore della biblioteca sono state rimesse cinquecento lire avute da persona che non vuole esser nominata, perchè le si usi a provvedere per le mancanti monete del museo.

Il cons. Bosetti interloquisce chiedendo cosa farà la Giunta di quella somma.

Franceschini ripete quanto altra volta disse, e cioè che la Giunta ha fatto quanto doveva fare; e che quelle lire furono accettate come un principio di pagamento, lasciando il destinarne l'uso a chi verrà.

Venne quindi la volta delle nomine del sindaco e degli assessori. Si assentò allora il consigliere Franzolini.

Per il sindaco votanti 30; Pecile ebbe voti 18, schede bianche 12. Eletto Pecile.

Pegli assessori. Nella prima votazione riuscirono eletti Comencini e Peressini con voti 18, Schiavi con voti 17, Marcovich con voti 16. Non raggiunsero i richiesti voti, Capellani e Leitemburg che ne ebbero 15, schede bianche 11; si dovette quindi ripetere per i due la votazione e riuscirono eletti con voti 16; ad assessori supplenti riuscirono eletti Beltrame con voti 19 e Mazzatti con voti 16.

Il popolo numeroso accorso per udire qualche cosa di piccante, sfollò allora meglio meglio, ed il Consiglio continuò in seduta privata, nella quale vennero approvati tutti gli oggetti.

Prima di levare la seduta il sindaco Pecile, deplorando di non averlo fatto prima in seduta pubblica e ciò per deplorata dimenticanza, con elevate e sentite parole commemora il defunto assessore perito Grassi. Il consigliere Di Prampero, a nome del Consiglio si associa e propone di inviare vive condoglianze alla famiglia.

Per facilitare il mezzo di poter lucrare le S. Indulgenze concesse dal S. Padre a chi si porterà a Roma in occasione del Massimo Giubileo, venne umiliata domanda perchè ai pellegrini che si recheranno colà l'11 Marzo p. v. col pellegrinaggio friulano, siano ridotti i giorni prescritti per la visita alle quattro biblioteche, da dieci a due o tutto al più a quattro, in modo da poter abbreviare la permanenza a Roma a quelli che per ragioni loro speciali non potessero restare molto tempo assenti da casa.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono il 31 corrente mese e che per il ritiro delle tessere, bisogna rivolgersi al cav. Ugo Loschi in via della Posta 16, Udine.

L'associazione agraria friulana al Senato. — L'associazione agraria friulana, a nome ed unitamente ai circoli agricoli della Provincia, a 3 Casse rurali ed alla Unione Agraria Cooperativa di Portogruaro, in data 8 corr., inviò al Senato del regno una petizione motivata per ottenere una applicazione graduale alle fabbriche nuove dei provvedimenti fiscali conte-

nuti nel progetto di legge e per ottenere modificazioni alla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno enunciando l'ordine del giorno emesso dalla propria assemblea generale nel di 17 dicembre p. p. col quale, « fa voti accchè il Senato del Regno non voglia soffocare un'industria il cui sviluppo si risolve in diritto vantaggio dell'agricoltura, ed almeno determini l'applicazione delle nuove misure fiscali gradatamente in più anni, avendo speciale riguardo alle fabbriche nuove.»

Conferenza per la « Dante Alighieri ». — Venerdì 19 corr. alle ore 8.30 pom. avrà luogo altra delle conferenze indette per la Dante Alighieri. Conferenziere il prof. Vincenzo Marchesi; il tema della conferenza: *Cento anni di storia.*

Un inconveniente che continua. — Tante volte la stampa ebbe a lamentare l'inconveniente di tenere le aste pubbliche sotto l'artistica loggia di S. Giovanni. Si trasportano là le masserizie per lo più malandate di poveri oppignorati ed a voce stentorea la si vende con poca edificazione dei forestieri che arrivati a Udine certo convengono nella maggiore piazza.

Ieri l'altro ebbe luogo una di queste aste; un signore che da pochi giorni è ospite nella nostra città si meravigliava come mai il Municipio permettesse questa cosa, che nell'insieme è una bruttura. Ma il Municipio, qualunque sia entrato al potere, non si è di ciò mai seriamente occupato.

Le bizzarrie d'un udinese a Treviso. — Il fabbro meccanico Pietro Zannoni della nostra città, trovavasi da vario tempo a Trieste con la moglie e tre figli, e da poco era occupato nell'officina Bidoli. Non volendo però sottostarsi alle esigenze del suo nuovo padrone improvvisamente abbandonò l'officina e si recò a Treviso. Fu colà trovato in uno stato deplorabile immerso nell'acqua del fosso di fronte all'osteria Donadon detto il francese, e di là venne tolto e ricoverato in una vicina casa, ove si nascose in una stalla sotto il fieno. Si recarono sul luogo due carabinieri che probabilmente lo faranno ripartire per Udine. Chiestogli se era vero che volesse por fine ai suoi giorni rispose: « Ma che! sto troppo bene a questo mondo ed ho la moglie ed i figli che mi attendono. »

Lo spirito della canaglia. — Iersera alle 6 1/2 un signore in via Palladio sul Ponte S. Cristoforo, aveva impostata nella buca ivi fissata una lettera. Ritirando la mano, vide dalla cassetta uscire fiamme, erano già bruciate le lettere che stavano dentro. L'autorità di P. S. intervenne e cerca di scoprire i cattivi.

La disgrazia d'un ubbriaco. — Stanotte venne accolto d'urgenza all'Ospitale certo Masotti Enrico di Valentino di anni 27, facchino, da Pavia di Udine. Era egli a lavorare in casa di Zabi Nicoletto fuori porta Cussignacco; durante il giorno aveva troppo alzato il gomito. Sulla sera fece per recarsi a dormire sul fenile; ascendeva una scala a pioli, quando per un mal passo scivolò, e cadendo si fratturò la rotella della gamba sinistra. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Teatro Minerva. — Zazà, dicono i veneziani, il mondo va a suo modo. Riferire dei pregi morali di ciò che viene rappresentato la maggior parte delle volte nei teatri, è opera impossibile. Vi sarebbe a parlare dei pregi artistici delle opere e dell'esecuzione. Ma quando l'assurdità della materia rappresentata non permette di invogliare il pubblico a frequentare il teatro è bene non parlarne. Questo è il caso nostro sulla rappresentazione data iersera.

Questa sera *Anima* di Amelia Roselli, domani gli *Amanti* di Maurizio Donney.

Scarcerazione. — Quella Bon-tonuti di S. Gottardo, che venne carcerata per la triste circostanza per la quale trovò la morte il giovinotto Di Giusto Francesco, venne ieri messa in libertà avendo la Camera di Consiglio dichiarata in suo confronto l'insussistenza del reato.

In Tribunale. — Due ladri condannati — Bledigh Antonio di Osgnetto per furto venne condannato a 3 mesi di reclusione e Pupini Giovanni di Trasaghis pure per furto ebbe la condanna di mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Un vigilato. — Bevilacqua Giuseppe di Udine, contravventore alla vigilanza speciale ebbe la condanna di 3 mesi di reclusione.

Beneficenza. — Per le Derritte: In morte di *Grassi Prof. Antonio*: Giovanni Batt. Marioni L. 1. — In morte di *Cecchini Francesco*: Malaguini Giacomo L. 1. — In morte di *Alfonso Treves*: Antonio Pauluzza L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Corriere commerciale
Mercato dei grani
all'ettolitro
Granoturco da lire 9.50 a 10.80
Sorgorosso da lire 6.75 a 6.90

Castagne da lire 8 a 15 al quintale.
Fagioli dell'ata da lire 26 a 28 al quintale. — Fagioli della bassa da lire 16 a 22 al quintale.

Lanuti e suini.
Al mercato di giovedì 11 corr. si contarono: 50 castrati, 65 agnelli, 13 arieti, 80 pecore. Furono venduti: 40 pecore da macello da lire 0.80 a lire 0.85 il chilogram a peso morto; 25 agnelli da 0.95 a lire 1; 40 castrati da lire 1 a 1.05; 6 arieti da lire 0.70 a 0.75.

Vi erano 450 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito, come segue:

Di circa due mesi in media lire 19.
Di circa due mesi a 4 in media L. 29.
Di circa 4 mesi a 8 in media L. 42, oltre 8 mesi da L. 55 a 60.

Vi erano anche 35 suini da macello; ne furono venduti 20 al prezzo:
Fino al quintale da L. 80 a 85, — da quintale a quintale e mezzo da 90 a 95, oltre quintale e mezzo da 100 a 105.

Mercato del bestiame a Saclie
Saclie, 11. — Mercato con molti animali e discretamente ricercati. I buoi da lavoro pagati a prezzi alti, forse più di quello che si sarebbe aspettato, non potendosi spiegare la deficienza di tali animali. Le vacchine con o senza lattonzoli richieste e bene pagate. La carne in complesso stazionaria oscillando fra le L. 100 e 110 se di soriana e 110 a 115 al quintale di peso netto se di bue. I vitelli lattonzoli da macello pagaronsi da L. 65 a 68 il quintale di peso vivo.

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 13 gennaio 1900.
70 69 62 5 74

«SACCI STIANI» «PARTICO»
(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

La guerra anglo-transvaaliana

La presa delle tre città assediato
Brusselle, 13 (P.). — Nei circoli che hanno attinenza con la legazione del Transval si dice che Ladysmith, Mafeking e Kimberley cadranno in mano dei boeri ancora prima che lord Roberts il generalissimo inglese possa iniziare la sua attività.

L'Inghilterra ordina ... cannoni
Berlino, 13 (P.). — Da Londra giunse notizia che il Governo inglese ha ordinato alla ditta Krupp 240 cannoni a tiro rapido, che sarebbero da costruirsi con la massima sollecitudine. (Vedi *Notizie estere.*)

La morte del figlio di Dufferin
Londra, 13. — Il figlio di Dufferin è morto a Ladysmith.

Ciò che dicono i giornali
Londra, 13. — I giornali, commentando il dispaccio di Buller, manifestano una grande ansietà di notizie. Parecchi ritengono che Buller minacci seriamente il fianco di Joubert. I giornali felicitansi nel constatare le tenui perdite degli inglesi a Ladysmith.

Contro il governo
Londra, 13. — Diike presenterà al Parlamento una proposta biasimante la negligenza del governo a proposito della guerra nel Sud-Africa.

Altra botta agli inglesi
Parigi, 13. — Il *Petit Temps* pubblica un dispaccio da Coleuso in data del 6 annunziante che gli inglesi attaccarono le posizioni del generale boero Schoeman, ma che, respinti,

perdettero cento prigionieri, di cui otto ufficiali. Manca il numero dei morti e dei feriti. I boeri ebbero 30 fra morti e feriti.

Il futuro ministero austriaco
Vienna, 13 (P.). — Le trattative per la formazione del nuovo gabinetto sarebbero terminate. Esso si comporrà, secondo le voci che corrono, nel modo seguente: dott. de Körber presidenza, ed interno; dott. de Harstel culto ed istruzione; Wittek, attuale presidente dei ministri ferrovie; Welsersheimb guerra, conte Goëss luogotenente di Trieste, commercio; Giovanelli vicepresidente della luogotenenza dell'Austria inferiore, agricoltura; barone Spens-Boden luogotenente della Moravia, grazia e giustizia. A ministri senza portafoglio verrebbero nominati: lo ceco dott. Rezek capo sezione al ministero dell'istruzione; il tedesco cav. Czychlarz professore di diritto romano in questa Università; ed il polacco dott. Chlendorowski.

La Triplice alleanza e l'Ungheria. — Il sultano è un principe illuminato...

Vienna, 13 (P.). — Nella seduta di ieri alla Delegazione ungherese continuò la discussione del bilancio per il ministero degli esteri. Szilagy disse d'accettare in generale il bilancio ed aggiunse che il suo voto deve venire riguardato come un'approvazione all'indirizzo della politica estera (*applausi*). Parlando della Triplice affermò che la stessa gode le simpatie dell'Ungheria. Queste simpatie non sono effimere, ma bensì durature e fondate sulla base di reciproco interesse (*applausi*). Ugron del partito dell'indipendenza dichiarò di votare contro il bilancio e criticò l'esposizione politica di Goluchowski, specialmente dove suona come una minaccia alla Turchia. Disse che la Germania attuale ha la stessa meta dell'antico impero tedesco-romano, cioè la germanizzazione. Il ministro comune delle finanze de Kalay disse essere inesatta l'affermazione di Ugron che il conte Goluchowski, abbia inteso minacciare la Turchia. Non è il caso di parlare di minacce, ma bensì di semplici desideri ispirati dalle simpatie che si nutrono per la Turchia ed il suo governo! Il sultano che è un principe illuminato (per far strozzare i suoi sudditi N. d. R.) sa bene cosa possa giovare al suo paese. Il rappresentante del Governo ribattè gli attacchi di Ugron contro la Germania. Quindi il bilancio venne approvato.

Antonio Vittori, gerente responsabile.
FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 - UDINE.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 gennaio 1900

RENDITA			
Italiana Parigi	fr.	92.75	
Italiana Italia	L.	99.20	
Exterieur	fr.	67.52	
AZIONI			
Mediterranee	L.	536.—	
Banca d'Italia	>	901.—	
Edison	>	397.—	
Costruzioni Venete	>	77.—	
Napoleoni	>	21.86	
CAMBI E VALUTE			
Francia	chèque	107.02	
Sterline	>	26.98	
Marchi	>	181.65	
Fiorini	>	222.60	
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura Parigi	fr.	92.89	
Tendenza ferma.			

Presso la Libreria del Patronato
trovansi in vendita

Monsignor Vincenzo Nussi. — *Manuale Educativo ed Istruttivo*, con citazioni di vari autori commentate e illustrate ad uso della gioventù studiosa. Volume di pag. 160 L. 1,50 la copia.

Se volete sapere rapidamente
il prezzo del burro

sul mercato di Milano
abbonatevi al Supplemento straordinario dei mercati che si pubblica in Milano, dal giornale *Il Piccolo Commercio.*

Il solo supplemento costa L. 4.00 all'anno e viene spedito al Martedì e Venerdì di ogni settimana, subito dopo la proclamazione del prezzo al mercato di Porta Ticinese.

Il *Piccolo Commercio* (giornale) costa L. 5.00
Il giornale e il supplemento in tutto L. 7.50
Dirigere vaglia e richieste all'Amministrazione via S. Paolo, 1 - Milano.

Nel negozio d'ottica

di G. Ripa successore a G. De Lorenzi è arrivato un grande assortimento di scatole complete di compassi per scuole, livelli, misure metriche, provini, squadri, diamanti ed oggetti analoghi, tutto a prezzi mitissimi.

Krapfen caldi

trovansi tutti i giorni alla pasticceria DORTA C., Mercatovecchio N. I.
Oggi e domani panettoni freschi

FERRO - CHINA BISLERI
Toliete la Salute !!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
BISLERI e C. - MILANO

STABILIMENTO
DITTA LUIGI ZANNONI
UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI
di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere
ORGANI ED ARMONIUM
vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
UDINE - Fuori Porta Cussignacco - UDINE

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata - mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.
Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

IV. Anno di Esercizio - 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899

Capitale azionario	L. 1,750,000,00
Portafoglio d'affari	> 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti per 1898 8 0/10
> assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò 26.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.



"JOCKEY-SAPONE"

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle morbida, vellutata, bianca conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey Sapone".

"JOCKEY-SAPONE,"

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone".

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95. cent. 50 in più per posta. 4 scat. 7.80 franche tutta Italia

gli Oli d'Oliiva

P. SASSO e FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in taglie da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco	L. 2,15 il chilo netto
id. dorato	> 1,95 >
Soprafino	> 1,75 >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli kg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da kg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol. vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI

CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle neuralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domenica e della B. V. - Vol. di pag. 352 legature Udine 1900 - Tipografia del Patronato.